

# ARACNE

**SI FEST 2016**  
di Marcello Tosi

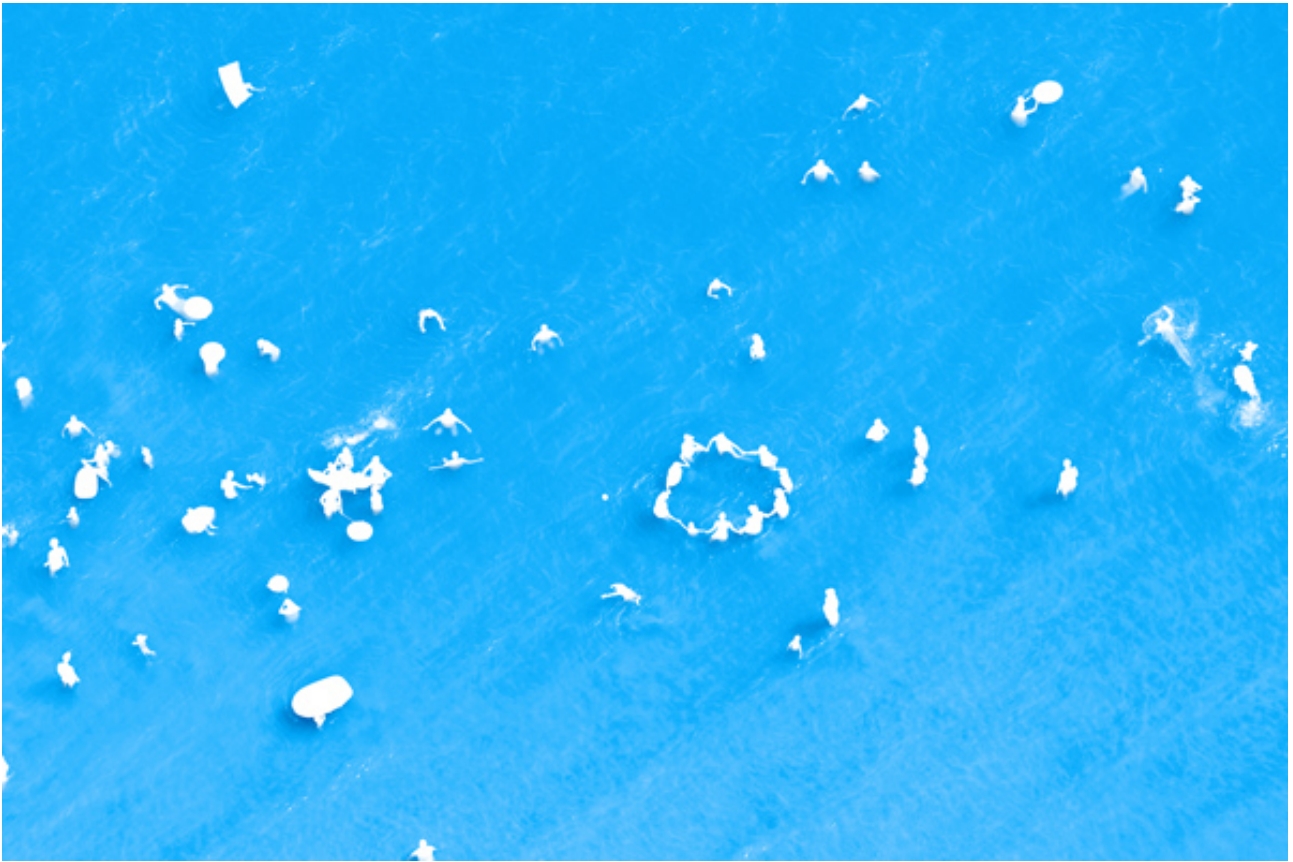


**OLIVO BARBIERI**  
**SI FEST 2016**

Fotografo e regista, autore italiano tra i più noti nel campo della fotografia urbana e del paesaggio, Olivo Barbieri è in mostra al Si Fest 2016 con “Adriatic Sea (Staged) Dancing People 2015” nella cornice della Villa la Rotonda (v. Castelveccchio 60). Nella stessa sede la mostra sarà presentata dall’autore il 25 settembre alle 16.

La visione aerea, si legge nella presentazione, staglia su un blu paradigmatico, dal carattere mitico, figure danzanti che sembrano formare coreografie oniriche, improvvisate eppure organizzate. Come in “La Dance” di Henry Matisse il blu uniforme trasporta il gruppo di soggetti che vi sono immersi in un’atmosfera indefinita, fuori dalla storia, processo che trova

il proprio compimento nella scomparsa dei bagnanti, talora sostituiti con semplici silhouettes bianche.



Il fotografo è intervenuto sui suoi scatti originali con dei ritocchi in post produzione: ha enfatizzato la vivacità e la brillantezza del mare per conferire quell'atmosfera sognante tipica delle vacanze estive. Nonostante questa operazione di astrazione e sublimazione, i bagnanti non perdono tuttavia il proprio carattere di turisti. In Barbieri l'espedito visivo – che sia l'alterazione coloristica dell'illuminazione artificiale, la sfocature della scena o la sovraesposizione, l'uso dei rendering – non è mai fine a se stesso. La sua macchina fotografica è sempre alla ricerca della sintassi di luogo visitati: le immagini delle città cinesi (Pechino, Canton, Shanghai, Yongding), indiane (New e Old Delhi, Kanyakumari) e orientali appaiono incerte nella loro combinazione di messa a fuoco ed elemento sfocato. Immagini che ribaltano il tradizionale rapporto Occidente/Oriente aprendo lo spazio rappresentativo alla diversità, all'ignoto Altro.



Questo è il narrare nomade di Barbieri, il vedere e rappresentare le sfumature della differenza sperimentate nella pratica e nei ricordi di altri luoghi, di altri individui, supera e trascende il dualismo centro/periferia. Le fotografie danno conto dell'interesse dell'artista verso una nuova rappresentazione del paesaggio e delle sue trasformazioni. Le inquadrature si aprono a soggetti ritenuti fino ad allora di scarso interesse, rivelando la novità che può scaturire da uno sguardo attento alle cose e dal loro diventare immagini fotografiche: come in "Grenoble", dove un deltaplano sembra agganciare il paesaggio attraverso un lampione della piazza, o come in "Napoli" (1982), dove una cornice barocca non riesce a contenere tutta la lunghezza di una crepa nel muro.

Barbieri, in che maniera ha immaginato e fotografato l'Adriatico e la riviera romagnola come un set o una gigantesca coreografia vista dall'alto?

«Mi ha colpito molto il fatto, quasi rispondessero a un richiamo biologico, che gruppi di persone apparentemente gioiosi, più o meno alla stessa ora, in diversi punti della riviera danzassero sulla battigia. A Rimini e in tutta la Romagna il ballo popolare è estremamente condiviso e storicamente apprezzato... La danza è come un rito liberatorio nel blu del mare. Forse per rimuovere o dimenticare le spaventose immagini degli innumerevoli sbarchi mortali in tutta l'area del Mediterraneo».





*Perché alla mostra si accompagna la visione del film “La città perfetta”?*

«Volevo dare un’immagine dei 400 chilometri di costa da Vasto a Ravenna partendo da un approccio non documentario o descrittivo. Ho avuto l’idea di “Adriatic Sea (staged) Dancing People” nel 2015, realizzando per il Museo MAXXI “La città perfetta”. È un film in cui le immagini fisse riprese da un elicottero sono in movimento mentre i filmati degli stessi luoghi ripresi da terra sono statici. “Adriatic Sea” è una parte della “Città perfetta” che ha avuto uno sviluppo specifico».

*Ha applicato anche a questo lavoro quell’ambito della sua ricerca che è posto ad evidenziare: “tutte le contraddizioni tra ambiente e urbanismo, tradizione e innovazione”?*

«Come in altri miei lavori non enuncio concetti ma tento di evincerli visivamente creando delle relazioni tra i soggetti rappresentati e le modalità di rappresentazione. Non mi ha mai interessato la fotografia, ma le immagini. Credo che il mio lavoro inizi laddove finisce la fotografia. Con qualche semplice scatto»

*Si può conciliare un’idea dell’area del Mediterraneo segnato dai flussi e dalle tragedie dell’emigrazione clandestina con quella di un mare “organizzato” dall’industria del turismo e dello svago?*

«La situazione che si delinea in quest’area è fortemente emblematica della nostra epoca. Conflitti cruenti in diverse aree del pianeta convivono a macchia di leopardo con aree apparentemente incontaminate. Le une silenziose verso le altre. Fu così anche durante la guerra nella ex Jugoslavia».

